

Francesco Corigliano

AA.VV.

Il fantastico italiano. Bilancio critico e bibliografia commentata (dal 1980 a oggi)

A cura di Stefano Lazzarin, Felice Italo Beneduce, Eleonora Conti, Fabrizio Foni, Rita Fresu, Claudia Zudini

Milano

Mondadori Education

2016

ISBN edizione cartacea: 978-88-0074-773-8

ISBN edizione Ebook: 978-88-0074-774-5

Il fantastico italiano è un repertorio bibliografico ragionato, che si propone come compendio sulla situazione della letteratura fantastica in Italia. Sebbene decisamente orientata sul versante critico, questa pubblicazione elenca anche antologie apparse negli ultimi trent'anni e fornisce così una prospettiva completa sul contesto editoriale italiano concernente il fantastico.

La sezione bibliografica vera e propria è distinta in cinque parti: una prima, dedicata alle antologie; una seconda, sugli studi critici legati al genere e alla sua storia; una terza sui temi ricorrenti nel fantastico italiano; una quarta riservata a studi specifici su singoli autori; una quinta, più varia e incentrata su diversi contesti relativi al fantastico italiano, che spazia da studi sull'intertestualità ad analisi sul rapporto con correnti culturali maggiori e con il folclore. Le schede sono ordinate cronologicamente (per data di prima pubblicazione dei testi, dei quali sono però commentate le edizioni più recenti) e redatte da sei autori secondo approcci diversi, badando sempre a fornire commenti esaustivi e utili ma sviluppando, in molti casi, vere e proprie riflessioni critiche, a partire dalle teorie esposte nei volumi presentati. Gli autori hanno inoltre deciso di non firmare le singole schede, per evidenziare la valenza collettiva del lavoro (p. 55 dell'edizione digitale).

Il risultato è un repertorio multiforme e vario, di una impurità «ragionata e feconda» (p. 54) che il curatore Stefano Lazzarin presenta come necessaria nel trattare un argomento tanto multiforme e cangiante come il fantastico (p. 53). Ambendo ad essere un'opera «di consultazione» (p. 56), questo volume finisce anche con l'essere aperto a generi e modi letterari che pur non coincidendo di preciso con il fantastico hanno, con esso, un rapporto molto stretto. Ecco quindi giustificata la presenza – limitata e motivata - di studi dedicati al *fantasy*, all'*horror*, alla fantascienza e al gotico. Tale approccio preciso e insieme adattabile è di certo uno dei tratti più interessanti di questo repertorio bibliografico, e contribuisce a rendere il volume una buona occasione per discutere sulla classificazione del fantastico. La questione è trattata – in maniera adeguatamente estesa e ben adatta al contesto – dallo stesso Lazzarin, in una introduzione che traccia per grandi linee la storia della ricezione critica del fantastico in Italia. Si parte così dal concetto di verisimile in Aristotele, per arrivare a Todorov e allo spartiacque degli anni Ottanta - con l'inizio di uno studio sistematico del fantastico italiano – passando per la formazione di un canone (imprescindibile il ruolo di Contini e della curatela di *Italia magica*) per finire con le più recenti teorie sul superamento della concezione di genere letterario.

Su quest'ultimo aspetto Lazzarin insiste particolarmente, notando lo sviluppo in Italia di due correnti principali, una «inclusiva» ed una «esclusiva» (p. 35), la prima incentrata sul fantastico inteso come fenomeno metastorico e intrinseco alla letteratura, la seconda sul fantastico come modo o genere. Le posizioni della corrente inclusiva vengono analizzate nel dettaglio, e nello specifico si discutono gli assunti teorici di Alessandro Scarsella, Filippo Secchieri e Monica Farnetti: l'idea che i generi letterari non esistano e che il fantastico o sia comune a tutta la letteratura – in virtù del fatto che tutta la letteratura è, di per sé, finzione – o che addirittura non esista, costituisce per Lazzarin una forma di paralisi della critica, che impedisce qualsiasi analisi e che tende a risolvere sbrigativamente la questione in una assolutezza e autoreferenzialità del linguaggio tipica del

postmodernismo (p. 41). Questo pericolo era già stato indicato precedentemente in quello che Lazzarin chiama il «Paradosso di Borges e Bioy Casares» (p. 40), i quali nell'introduzione ad una celebre antologia da loro curata avevano già proposto – un po' ironicamente – che tutta la letteratura sia fantastica. Esattamente questa considerazione deve avere influenzato Manganelli (grande estimatore di Borges) il quale ha a sua volta condizionato una parte della riflessione sul fantastico italiano – cioè quella stessa corrente inclusiva impegnata, oggi, nel difficile compito di motivare le proprie posizioni in un clima di nuovo interesse filosofico per il referente, data la fase di post-postmodernismo incentrata sul considerarne l'effettiva consistenza (p. 42).

A parziale giustificazione della radicalità di alcune posizioni inclusive si può addurre la complessità della nomenclatura in Italia, efficacemente riassunta e descritta in funzione delle schede bibliografiche: vengono così lievemente dipanate le matasse che legano i termini 'fantastico', 'surrealismo', 'surrealistico' e 'surreale' (pp. 46-47) e 'metafisica' e 'realismo magico' (pp. 49-50). Eppure, la necessità di districarsi in un groviglio di definizioni non può essere risolta tanto sbrigativamente con una cancellazione delle definizioni stesse, in virtù di una categoria di fantastico universale che per la propria natura generica finisce con l'appiattire ogni descrizione.

In un contesto delicato come quello della critica al fantastico stesso, è necessario un approccio attento alle radici storiche e sociali (ma anche squisitamente letterarie) dei fenomeni e che tenga conto certamente dei meccanismi insiti nella narrazione in sé – e perciò anche del concetto di finzione – senza però dimenticare la contestualizzazione.

È lecito ammettere l'appartenenza di tutta la letteratura al regno della finzione; il fantastico è però teso ad estremizzare l'aspetto finzionale, trattando di cose che non soltanto non sono, ma addirittura non possono essere. Lo si potrebbe quindi intendere come letteratura all'ennesima potenza, come sostiene in un'ultima analisi Manganelli (p. 41). Eppure non si può semplicemente mettere da parte la specificità dei temi e la ricorrenza del soprannaturale, che si mostrano con tanta evidenza in questa categoria di testi: essi esprimono il proprio *quid* in un particolare e specifico ribaltamento del concetto di verosimile in letteratura.

Nel trattare tutta la letteratura come fantastica, paradossalmente il rischio è anche quello di mettere da parte il discorso tematico, una rigidità sovente imputata alla corrente strutturalista cui Todorov stesso – tanto accusato dagli inclusivi - faceva riferimento. Si può dunque arrivare a sostenere – come fa Monica Farnetti - che se tutta la letteratura è fantastica, il fantastico più non esiste (p. 43). Anche per questo motivo, alla potenziale paralisi del fantastico metastorico Lazzarin oppone uno «strutturalismo ben temperato» come teorizzato da Ferdinando Amigoni, ma anche idee più innovative come quella di neofantastico di Jaime Alazraki – propendendo in ultima analisi per le posizioni legate all'aspetto storico e alla considerazione del fantastico come modo o genere. Alla corrente teorica esclusiva (della quale viene spesso rimarcata l'origine francese) si rifà, quindi, l'intero repertorio bibliografico (p. 45), sebbene si debba evidenziare ancora una volta come i curatori mantengano davvero un approccio ricettivo trattando con grande attenzione e correttezza qualsiasi tipo di posizione teorica.

Il fantastico italiano si rivela un ausilio imprescindibile, non soltanto per la cura e la precisione in sede teorica, ma per la stessa natura di questo repertorio bibliografico che colma un vuoto importante nella letteratura critica italiana. Ordinando e catalogando in modo razionale la gran mole di contributi sul fantastico nostrano, il volume costituisce un aiuto indispensabile per chi intenda approfondire la storia e gli sviluppi delle analisi teoriche sul fantastico scritto in Italia, ma anche – grazie all'impostazione che ne favorisce la consultazione discontinua – per chi intenda semplicemente recuperare informazioni su singoli autori o opere. Un'opera bibliografica di grande rilievo e ben strutturata.